

1880

~~Chas. J. Mather~~ J. M. Mather

to the Genl. of the

ce liure est accatté un de my ecude
en Le pais de Gravin

IL TACITO
HISTORIATO
DI
CARLO MOSCHENE

~~Ad usum J. Francisci Jattini~~
Ad usum J. Francisci Jattini
viri Patitii Materani

IL TACITO

HISTORIATO

CARLO MOSCATI

IL
TACITO
HISTORI-
ATO.



Joseph Mattheius fecit.

G. CORNELIO
TACITO HISTORIATO,

Ouero

AFORISMI POLITICI

Con un confronto d' Historie Moderne

DI

CARLO MOSCHENI

AL

SERENISSIMO PRENCIPE

ET

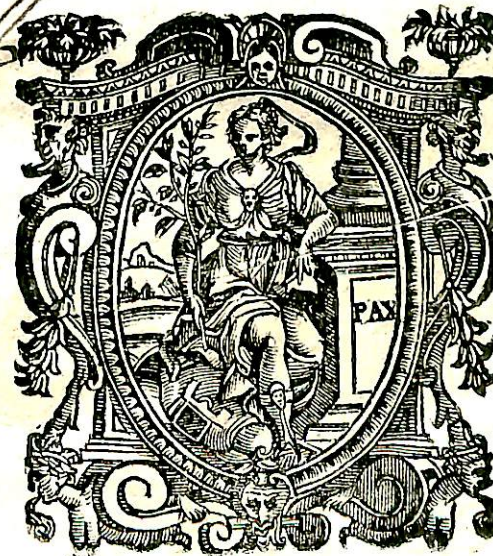
ECCELLENTISS. SENATO

DI VENETIA.

Dei. V. V.
G.

GATTINI

3
389



Manuscript
Moschi



IN VENETIA, Per il Tomasini. M. DC. LXII.

CON LICENZA DE SUPERIORI, E PRIVILEGIO

SERENISSIMO
PRINCIPE

ET

ECCELLENTISS. SENATO



APITO dalle merauiglie,
che nella vostra *perfettissi-*
ma Aristocratia oseruai!
SERENISSIMO
PRINCIPE; ECCELLENTIS-
SIMI SIGNORI, sin quando su'l più
verde de gl'Anni, à cagione di vedere
l'Italia, mi trattenni per lo spatio di vn
Anno nella Regia del vostro Serenissi-
mo Dominio, dico VENETIA; più
volte frà me stesso diuisai il modo, di
mostrarui l'impareggiabile diuotione
dell'Animo mio, non meno di quello,
che

che fecero già i miei antenati nelli vostri
Eserciti terrestri, e marittimi; e come
l'autenticò con il proprio sangue il Ca-
pitano Carlo Moscheni mio Cugino,
nell'interrotto seruigio di dodici anni, il
quale passato ultimamente in Candia,
ad esercitare la Carica di Sargente Mag-
giore dell'Eccellenza Illustrissima del
Signor Nicolò Delfino, delle vostre Ar-
mi in quel Regno straordinario Proue-
ditore Generale, con la propria vita te-
stificò al Mondo, che i fidelissimi Sud-
diti di Vostra Serenità, e dell'Eccellen-
ze Vostre Illustrissime sono obligati an-
teporre alla vita medesima la difesa d'
vna Vergine, e Regina, qual'è la vostra
Augustissima Repubblica. Per tanto;
ben che io non sia figlio di così gran Ma-
dre; trahendo nondimeno i miei Nata-
li, da

li da chi hebbe fortuna di nascerli sud-
dito, mi stimauo indegno di vita, per
non essermi mai scoperto grato. Ecco
dunque, che mentre vado vergando le
carte con i fatti più memorabili, che l'I-
storie de' nostri tempi raccontano, volo
a portarle gl'humilissimi ossequij, e tri-
buti della somma mia osseruanza, e di-
uotione: *E se l'Istoria è la vera Genitri-*
ce della Politica, mentre insegna ciò,
che deuesi di buono imitare, e di male
sfuggire. A chi meglio, che a voi, Se-
renissimo Prencipe, Eccellentissimi Si-
gnori, doueuo consacrare le linee della
mia Penna, che per l'esquisita cognitio-
ne delle più importanti materie Politi-
che, e delle vere regole del gouerno de
Stati, vi rendete all'Vniuerso ammirabi-
li, e formidabili, eccitando con la vostra
Pru-

Prudenza gl'altri Potentati, di mandare
a Venetia, come ad vn'altra Athene per
riceuere ordini, e leggi. Trenta, e più
Ambasciatori de' Principi nello stesso
tempo si sono ritrouati in essa Città tal-
ora per addimandar parere al vostro sa-
pientissimo Senato sopra gl'affari de' lo-
ro Signori, ne mai s'interrompe quel
continuato flusso, di cui dire si puole
(Et fluent ad eum omnes gētes) mercè,
che eglino ambiziose della Censura del
vostro purgatissimo Giudizio; non cre-
dono di rettamente sentire, se dall'Ora-
colo della vostra approuatione non ven-
gono assicurate. Ma se è proprio de' so-
uerani tal'hora anco dilettersi de' rozzi di-
scorsi de' priuati, non per imparare da
loro precetto alcuno di scienze; ma per
animarli, con la benignità d'vna grata
atten-

attentione alle Virtù; così voi Serenissi-
mo Principe: Eccellentissimi Signori,
non isdegnate d'accogliere con lieto ci-
glio questi insipidi racconti; non perche
vi seruano di norma per terminare i più
faticosi maneggi della vostra gloriosa
Republica; ma perche rincorati i più
deboli all'acquisto de' *Politici ammae-*
stramenti s'accingano, ed io sotto le for-
tunatissime insegne della vostra Gratia,
e protezione possa gloriarmi d'essere

Della Serenità V. & Eccellentiss. Senato

Ancona il 1. Luglio 1662.

Humiliss. & Deuotiss. Seruitore

Carlo Moschett.

b 2 D I

DISCRETO LETTORE.



QVESTI Aforismi, che ti presento, sono per l'apunto il Coruo del Frigio Fauolatore; perche le loro deformità siano meno apparenti, compariscono eglino con vna diuisa tutta florida, e ricca di brio.

Molte sono l'Aquile generose, che con le loro piume alla tessitura di così qualificata sopraueste concorrono; Ma le nobilissime penne di D. Vittorio Siri, del Marchese Maiolino Bisaccioni, e del Conte Galeazzo Gualdo Priorato immortali Fenici di questo secolo, danno con le viuezze de loro colori l'ultima mano, e la perfettione al lauoro. Sò ch'alcuno dirammi; Tu hai robbate l'altrui fatiche, e il testimonio del furto è irrefragabile, mentre, che

Mart.
ep. 19.
lib. 1.

Stat contra, dicitque tibi tua pagina fures.

Plin. in
pref. lib.

Ma taccia questo tale, e con suo rossore confessi, che non fò furto della gloria alle fatiche di tanti Virtuosi douuta; ma che la piglio in prestanza, anzi *ad usum*, poiche oltre all'intiera restitutione della sorte principale, che io fò nel racconto delle Storie, & *dum Auctorum nomina pratexo*, vi aggiungo di più il contante dell'interesse della confessione del beneficio riceuuto, perche *non debemus suffurari gloriam eorum*, qui nos in altum extulerunt, nec esse, *ut Regulus*

Plut. in
prec.
Erg.
Remp.

Æsopi, qui deseruit Aquilam, cum ea lassa ulterius non potuit

potuit volare, che perciò mi son compiacciuto di scrivere più con la penna altrui, che di milantare arrogantemente i racconti per parti della mia Nucca, perche finalmente

Mutare Dominum non potest liber notus.

Martial.
Epig. 31.
lib. 1.

Haurei non è dubbio potuto sepellire il furto con la diuersità del lauoro in modo tale, che non fosse più quello, che prima era; ma perche hò veduto, che molti per non iscoprirsi ladri hanno sformato il bello, e storpiato l'altrui, non mi son perciò voluto fare loro compagno, perche oltre all'obbligo di risarcire il danno, non hauesse guadagnato i rimproveri, e le derisioni di tutti. Non ritratto dunque questa confessione, *ma solo mi duole*, che non haurò saputo, a guisa d'Ape industriosa col libato fugo di diuerse osseruazioni, cauare da più nobili fiori del giardino delle moderne Istorie, fabricare vna delicata, e pretiosa massa di Politico mele, per vtile del corpo ciuile. M'accuso, che haurò oprato a guisa d'vn' inesperto Geometra, che di tante linee, ne pur vna sola batterà al centro, ò toccherà il punto, che l'Aforismo prefisse; onde come mal fatte potranno gl'Autori dirmi al modo di quel Fidentino, di cui Martiale.

Quem recitas meus est, ò Fidentine libellus

Epig. 79.
lib. 1.

Sed male cum recitas, incipit esse tuus.

Mi protesto d'auvantaggio, che se mi fosse inauerdamente dalla penna caduta qualche parola, la quale potesse offendere alcun Principe, ò Priuato, che mai hebbi sentimento tale di mordere alcuno, e son sempre pronto a ritrattarmi, perche altra meta alla

Polyb.
Hist. lib.
I.

ta alla mia penna non hò prefisso, che d'insegnare
con gli esempi più moderni alla posterità futura.

Aemil.
Prob. de
Epamin.

*Verissimam disciplinam, exercitationemque ad res ci-
uiles Historiam esse.* E per ciò come raggi di veri-
tà, non faette di maledicenza l'Istorie co' loro Au-
tori spalleggio, acciò ciascuno da se stesso veda,
Vt ne iocò quidem unquam mentitus sim.

S. Hier.
ep. 26.

Ma perche siamo in vn secolo alla Critica tanto
procliue, che *felices futuras artes, si soli Artifices de ijs
iudicarent*, mentre anco i Scarpinelli ardiscono cen-
surare l'Opere de primi letterati; dourei perciò
(benche non sia tale) prepararmi a soffrire le den-
tate di questi Censorinella maldicenza accreditati,
ma non temo le punture di queste Vespe, perche
penso facilmente sbrigarmene con dire a ciascuna
di loro.

Val. Max.
Epiq. 7.
lib. 2.

Hec mala sunt, sed tu non meliora facis.

Ma lasciamo questitali, che più stimano le fro-
tole del Gonnella, che l'Illiade d'Homero. Ti au-
uerto dunque, ò cortese Lettore, che quando por-
to l'Istoria di Polonia, Napoli &c. del Bisaccioni,
intendo di quelle Guerre Ciuili de' nostri tempi
con istraordinaria sodisfattione de' Virtuosi da lui
publicata, & quando trouarai accennata semplice-
mente Istoria del Gualdo Priorato, che intendo di
quella della Guerra della Casa d'Aultria col Rè di
Suetia a differenza di quella delle riuoluzioni del
Regno di Francia, ambidue dalla sua penna legia-
dramente descritte, e riceute con applauso gran-
dissimo de bell'ingegni. Se poi lo stile non ti so-
disfarrà, per non esser concettoso, e vniforme allo
scri.

scriuere moderno, pregoti a compatirmi, perche
mi son seruito d'vna dettatura più che ordinaria,
perche voglio essere da tutti inteso (benche io scri-
ua a Principi, e de Principi) che perciò non hò vo-
luto coprire la verità con vna maschera di rettori-
ci concetti, ne vestire questi Aforismi con vn pan-
no di pellegrine inuentioni, e metafore tescuto, per
esser quest'habito più proportionato alli sognati
Romanzi, che all'Istorie, che deuono essere, *Veri-
tatis assertrices.* Ti prometto però, quando le diui-
se degl'habiti t'aggradano, di sodisfarti con altre
mie fatiche, se vorrai leggerle. Non ti dico, che
scusi i miei errori, perche essendo io huomo, sò
che le cose senza menda non escano, che da vn in-
telletto diuino, e da vna mano onnipotente. E vi-
ui sano.

Diod. Si-
cul. rer.
antig. in
proem.

Per Illustris, & admodum Reuerendi D.D.

FRANCISCI LOLLI

POETÆ RAVENNATENSIS

AD AVCTOREM.

DISTICA.

Hærent exiguæ tua nobis, ora Tabellæ
Carole: Sed sculptum sydera nomen habent.

ALIVD.

Carole quot scriptis insignia facta recentes
Auges nominibus tot monimenta tuis.

ALIVD.

Dogmata dum Taciti per clara Exempla rependis,
Te taceat nunquam Carole Fama facis.



LE GLORIE DELLA MOSCA

Tolte da Luciano.

O D E.

Del Sig. Capitan Angelo Gaucci Accademico Catenato
detto il Diffeso.

Al molto Illustre, & Eccellentissimo Signore
CARLO MOSCHENI ANCONITANO.

Dell'vna, e l'altra legge Dottore.

S'Allude all'Arma.

Aquila: benchè gl'occhi a i rai del Sole
Tenghi fissi, e costanti;
Esij di Giove messaggiera alata;
Benche vadi di rostro, e d'vnglia armata,
Frà le schiere volanti;
La mia musa da te lungi se'n vole,
Ne mi cal, se ti duole,
Che lascin tè, che gran Regina sei,
Esantin d'una MOSCA i carmi miei.

Non hà, com'altri crede, il suo Natale
Questa da corpi estinti;
Di gloriosa origo ella si preggia,
S'auuien, ch'il mondo i suoi colori veggia
Di tenebre dipinti
Scoccò da gl'occhi suoi più d'uno strale,
De la Luna Riuale.
La MOSCA fu d'Endimione amante
Et hebbe pria di donna il bel sembiante.

Ruoti Pauone altero occhiute piume

Frà i Smeraldi de Prati,

E cò suoi vaghi, e lucidi colori

Inuoli di bellezza il pregio a i fiori

Sono spenti, e velati,

S'in aria v'è del Sol godendo il lume:

Sol la MOSCA presume

In faccia al Sol, quando scherzando sale.

Spiegar veloci, e colorite l'ale.

Soura d'un discesse Arabo monte

Moribonda Fenice

A i rai del Sol rogo odorato accenda,

Quini consunta noua vita prenda

Tutta lieta, e felice;

Che star non può di nera MOSCA a fronte,

Questa di morte l'onte,

S'auvien, che prouì mai da mano ardita,

Da cener tocca se ne torna in vita.

Turgido un'huomo ambizioso aspire

D'assoluto Signore

Seder fastoso in riuerita mensa:

Spera la gratia in vano, in van ripensa

Al desiato onore;

Può sol la MOSCA a suo talento gire

Le viuande a sorbire.

Alterà v'è di sì superbi fregi,

Che gl'è concessa ancor mensa de Regi.

Auido brami disperato Amante

De la Donna, ch'adora

Mirar le luci, e vagheggiare il volto;

In sì dolce pensier mai sempre inuolto,

E si strugga, e si mora;

Lice alla MOSCA sol posar le piante

Soura bellezze tante,

E nel volto per cui tanto ei sospira,

Imprimer baci dalla Mosca ei mira.

Bramò di forte Heroe, d'audacia hostile

Il gran Cantor d'Ulisse

Nè dotti carmi suoi pinger l'imgo

Non di fera ~~Dei~~ ~~Dei~~, d'orribil Drago;

L'alto valor descrisse

A la Mosca orgogliosa il fè simile

Cò'l natural suo stile,

Qual'or à punger con l'auleo intende

In un Destrier, & Elefanti offende.

De la notte odij l'ombra audace Scita,

E mentre il Sol tramonta.

Arresti il passo, e doni al fianco posa;

Ami del nuouo Sol luce vezzosa,

A suoi desir più pronta,

E sperì sol dal dì bramata aita

Purche di sua partita,

O di quanto de' far lunga dimora

La Mosca gli n'additi il tempo, e l'ora.

Vanti l'antica, e gloriosa Atena
 Feracità d'ingegni,
 Che colmi di saper girono altieri;
 Vanti per man de forti suoi guerrieri
 Varie Cittadi, e Regni
 Debellati, e ristretti in frà catene;
 Ma di dir non s'affreno
 Che frà le donne sue belle conosca
 Chi portò da Natai nome di Mosca?

Huom, che sopito in dolce sonno giace;
 Se da Mosca vien punto,
 Tutto contro di lei s'accende d'ira;
 E pur al ben di lui la MOSCA aspira;
 Che non lo vol defunto.
 Quand' arde Sirio in Ciel, quant' è fallace
 Sonno, che tanto piace;
 Hor se gran bene a noi la Mosca aduna;
 Come il mortal la nomarà importuna?

CARLO: se delle MOSCHE amante siete
 E frà MONTI l'alzate
 Nell'Arma, ch' i vostri Aui han per insegna;
 Astrea dal Cielo a coronar vi vegna
 In questa ferrea etade
 Chiaro nell'Inde, e nelle Maure mete
 Vostro nome vedrete;
 Che chi le MOSCHE inalza, è ben eguale;
 Che porti seco ogn'or nome Immortale.

CATALOGO DE GLI AVTORI,

Da quali si sono tratte l'Historie, che so-
 no citate in quest'Opera.

Abbate Fossati nelle sue memorie historiche delle Guerre d'Italia.
 Carlo Bernardi Parigino nella sua Historia del Rè Luigi XIII. in lin-
 gua materna publicata.
 P. Famiano Strada nella sua Historia della Guerra di Fiandra.
 Galeazzo Gualdo Priorato nella sua Historia delle Guerre della Casa d'Au-
 stria col Rè di Suetia, e suoi Collegati, e nell'Historia delle Reuolutioni di
 Francia.
 Girolamo Brusoni nel suo Compendio d'Historie Vniuersali d'Europa.
 Girolamo Conestaggio nella sua Historia delle Guerre della Germania in-
 feriore.
 Maiolino Rilaecioni nella sua Historia delle Guerre Ciuili de nostri tempi.
 Nicolò Doglioni nella sua Historia Venetiana.
 Paolo Paruta nella sua Historia Venetiana.
 Pietro Giouanni Capriara nella sua Historia.
 Pietro Mattei nella sua Historia d'Henrico IV.
 Pompeo Giustiniano nella sua Historia di Fiandra.
 D. Vittorio Siri nel suo Mercurio, ouero Historia de correnti tempi.

NOI REFFORMATORI

dello Studio di Padoa.

Hauendo osservato per Fede del Padre Inquisitore nel Libro intitolato il Tacito Historiato di Carlo Moscheni non esservi alcuna cosa contro alla Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo licenza che possi esser stampato, osservandosi gl'ordini &c.

Dat. adì 15. Febraro 1661.

(Andrea Contarini Cau. Proc. Ref.

(Battista Nani Cau. Proc. Reform.

Angelo Nicolosi Segr.

20. Maggio 1662. Registrato alla Bialstema

Per Paolo Bonomo Segr.



TAVOLA

Degl'Aforismi di Tacito

Contenuti nel presente Libro.



Aforismo 1. pag. 1. *Augustus postea Triumviri nomine, Consulem se ferens, & ad tuendam Plebem Tribunicio iure contentum. Annalium lib. 1. num. 1.*

Aforismo 2. pag. 3. *Vbi militem donis, Populum Annona, cunctos dulcedine otij pellexit. Annal. lib. 1. num. 1.*

Aforismo 3. pag. 4. *Insurgere paulatim munia, Senatus, Magistratum, Legum in se trahere nullo aduersante; cum ferocissimi per Acies, aut proscriptione cecidissent. Lib. cit. n. 1.*

Aforismo 4. pag. 6. *Marcum Agrippam ignobilem loco, bonum militia, & Victoria Socium geminatis Consularibus extulit, lib. cit. num. 1.*

Aforismo 5. pag. 7. *Nam Genitos Agrippa, Caium, ac Lucium in familiam Caesarum induxerat, nec dum posita Puerili praetexta Principes iuventutis appellari, destinare Consules, specie recusantis flagrantissime cupiuerat. Lib. cit. num. 1.*

Aforismo 6. pag. 8. *Nero solus e priuignis erat, illuc cuncta vergere, filius Collega Imperij, Consors Tribuniciae Potestatis assumitur, omnisque per exercitus ostentatur. Lib. cit. num. 2.*

Afo-

Aforismo 7. pag. 10. Quod maximum Vxori Martiæ aperuisse illam Liuiæ C. Nauum, id Cæsari, neque multo post extincto Maximo (dubium, an quesita morte) auditos in funere eius Martiæ gemitus, semet incusantis, quod causa exitus Marito fuisset. lib. cit. num. 1.

Aforismo 8. pag. 12. Neue Tiberius vim Principatus resolveret, cuncta Senatum vocando. eam conditione esse imperandi, ut non aliter ratio constet, quam si uni reddatur. Lib. cit. n. 2.

Aforismo 9. pag. 14. Nam Tiberius cuncta per Consules incipiebat tam quam vetere Republica, & ambiguus imperandi, ne edictum quidem, quò Patres in Curiam vocabat, nisi Tribunicia Potestatis præscriptiones posuit sub Augusto acceptæ. Lib. cit. num. 2.

Aforismo 10. pag. 15. Postea cognitum est ad introspectiendas etiam Procerum voluntates inductam dubitationem; nam Verba vultus in crimen detorquens recondebat. Lib. cit. n. 2.

Aforismo 11. pag. 17. In spem secundam Nepotes, Pronepotes, tertio gradu Primores Ciuitatis scripserat, plerosque inuisos sibi, sed iactantia, gloriaque ad posteros. Lib. cit. num. 3.

Aforismo 12. pag. 18. Nihil Deorum honoribus relictum; cum se Templis, & effigie Numinum per flamines, & Sacerdotes coli vellet. Lib. cit. num. 3.

Aforismo 13. pag. 19. Se in partem curarum ab illo vocatum experiendo didicisse, quã arduũ quã subiectum fortune regenda non ad unum omnia deferrent plures facilius munia Rei publicæ societatis laboribus executuros. Lib. cit. n. 4.

Aforismo 14. pag. 20. Cum proferri libellum, recitarique iussit, opes publicæ continebatur, quantum Ciuium, sociorumque in Armis, quos Classes, Regna, Prouinciæ, tributa, aut vectigalia, & necessitates, ac largitiones, quæ cuncta sua

sua manu prescripserat Augustus. Lib. citat. num. 4.

Aforismo 15. pag. 21. At Germanico Cæsari proconsulare imperium petiuit missique legati, qui desserent simul mestitiam eius, ob excessum Augusti solarentur, quò minus idem pro Druso postularetur ea causa, quod destinatus Consul Drusus presensque erat. Lib. cit. num. 4.

Aforismo 16. pag. 23. Hic rerum Urbanorum status erat, cum Panonicas legiones sedicio incessit, nullis nouis causis, nisi quod mutatus Princeps licentiam turbarum, & ex Ciuili bello spem premiorum ostendebat. Lib. cit. num. 5.

Aforismo 17. pag. 24. Postremo eo furoris venere, ut tres legiones miscere in unum agitauerint.

Aforismo 18. pag. 26. Depulsi emulatione, quia sua quisque legioni eum honorem querebant alio vertunt. Lib. cit. num. 5.

Aforismo 19. pag. 27. Interea manipuli ante ceptam seditionem Nauportum missi ob itinera, & pontes & alios vsus, postquam turbatum in castris, accepere vexilla conuellunt direptisque proximis vicis, ipsoque Neuporto, quod municipij instar erat, retinentes centuriones in risu, & contumelijs, postremo verberibus insectantur. Lib. cit. num. 6.

Aforismo 20. pag. 29. Blesus paucos maxime preda onustos ad terrorem ceterorum adfici verberibus, claudi carcere iubet, nam etiam tum legato a Centurionibus, & optimo quoque manipularium parebatur. Lib. cit. num. 6.

Aforismo 21. pag. 30. Hec audita, quamquam abstrusum, & tristissima queque maximè occultantem, Tiberium perpulere, ut Drusum filium cum primoribus Ciuitatis, duobusque Pretorij Cohortibus mitteret. Lib. cit. num. 7.

Aforismo 22. pag. 31. Illi quoties oculos ad multitudinem reuertebant, vocibus truculentis strepere, rursus viso Cæsare, crepidare. Lib. cit. n. 7.

Aforismo 23. pag. 32. Tandem interrupto tumultu litteras Pa-
eris recitat, in quibus per scriptum erat precipuam ipsi fortissi-
marum legionum curam, quibus cum plurima bella tolerauis-
set, ubi primum a luctu requiescet animus, acturum apud Pa-
tres de postulatis eorum. Lib. cit. num. 7.

Aforismo 24. pag. 33. Misisse interim filium, ut sine cuncta-
tione concederet, quæ statim tribui possent, cetera senatui ser-
uanda, quam neque gratia, neque severitatis expertem haberi
par esset. Lib. cit. num. 7.

Aforismo 25. pag. 35. Utendum inclinatione ea Cesar, & quæ
casus obtulerat in sapientiam vertendam ratus circumiri ten-
toria iubet, accitur Centurio clemens, & si qui alij bonis arti-
bus grati in vulgus, in vigilijs, stationibus, custodijs Porta-
rum se inserunt spem offerunt, metum intendunt. Lib. cit. n. 7.

Aforismo 26. pag. 36. Non aliud malorum leuamentum, quam
si liquerent Castra infesta, temerataque, & soluti piaculo,
suis quisque hibernis redderentur. lib. cit. num. 7.

Aforismo 27. pag. 37. De hinc audito legionum tumultu, ra-
ptim profectus obuias extra Castra habuit, deiectis in terram
oculis, velut penitentia. lib. cit. num. 8.

Aforismo 28. pag. 38. Periculosa seruitus flagitiosa largitio, sen-
tibilis militi, seu omnia concederentur in ancipiti Republica. lib.
cit. num. 9.

Aforismo 29. pag. 39. Sensit miles in tempus conficta, statim-
que flagitavit, missio per Tribunos maturatur, largitio differe-
batur in Hibernia, cuius quam non abscessere quintani, un-
de uigesimalique, donec ijsdem in estiuis contracta ex viati-
ca amicorum, ipsiusque Cesaris pecunia persolveretur. Lib. cit.
num. 9.

Aforismo 30. pag. 40. Non Prefectus ab ijs, sed Germanicum
Ducem, sed Tiberium Imperatorem violari. Lib. cit. num. 9.

Aforismo 31. pag. 41. Ac ni Aquilifer Calpurnius, vim ex-
tram arcuisset (rarum etiam inter hostes) legatus Populi Ro-
mani Romanis in Castris sanguine suo, altaria Deum, comma-
culauisset. Lib. cit. num. 9.

Aforismo 32. pag. 42. Neque enim Dijs sinant, ut Belgarum
quamquam offerentium decus istud, & claritudo sit, subuenis-
se Romano nomini, compressisse Germaniæ Populos. Lib. cit.
num. 9.

Aforismo 33. pag. 43. Igitur Cesar, arma, Classem, socios de-
mittere Reno parat; si Imperium detrectetur, bello certaturus.
Lib. cit. num. 9.

Aforismo 34. pag. 45. Resistentesque Germanico, aut Druso
posse a se mitigari aut infringi, quod aliud subsidium, si Impe-
ratorem spreuissent? Lib. cit. num. 9.

Aforismo 35. pag. 46. Sequitur ardorem militum Cesar, iun-
ctoque Ponte transmittit duodecim millia e legionibus, sex,
& viginti socias Cohortes, octo equitum alas, quarum ea sedi-
tione intemerata modestia fuit. lib. cit. num. 10.

Aforismo 36. pag. 48. Etenim attulerant exploratores festam
eam Germanis noctem, ac solemnibus opem ludicram. Lib.
cit. num. 10.

Aforismo 37. pag. 49. Ventunque ad vicos Marsorum, & cir-
cumdatae stationes stratis etiam tum per cubilia propterque
mensas, nullo metu non antepositis vigilijs adeo cuncta in Cu-
ria discretta erant, neque belli timor. Lib. cit. num. 10.

Aforismo 38. pag. 50. Paucioribus Drusum, & finem Illirici
motus laudauit, sed intentior, & fida oratione, cunctaque, quæ
Germanicus indulserat, seruauit etiam apud Pannonicos exer-
citus. Lib. cit. num. 10.

Aforismo 39. pag. 52. Initio veris, & repentino in Chattos ex-
cursu precepit nam spes inceserat assidere ostem in Armi-
nium

- nium, ac segestem insignem utrumque perfidia in nos aut fidem Lib. cit. num. 11.
- Aforismo 40. pag. 54. Positoque Castello super vestigia Paterni presidij in Monte Tauno, expeditum exercitum in Chattos rapit Lucio Apronio ad mutationes viarum, & Fluminum relicto. Lib. cit. num. 11.
- Aforismo 41. pag. 55. Sed Chattis adeo improvisus aduenit, ut quod imbecillum etate, ac sexu, statim captum; aut trucidatum sit. Lib. citat. num. 11.
- Aforismo 42. pag. 56. Cesar incenso Martio (id genti caput) aperta populatus vertit ad Renum. lib. cit. num. 11.
- Aforismo 43. pag. 57. Fuerat animus Cheruscis, iuuare Chattos, sed exterruit Cecinna huc illuc ferens arma, & Martios congregi ausos prospero prelio cohibuit. Lib. cit. n. 11.
- Aforismo 44. pag. 59. Adauctus tamen in spem Clementiae Romanae pertulit Patris mandate, benigneque exceptus, cum praesidio Gallicam in Ripam missus est. Lib. cit. num. 11.
- Aforismo 45. pag. 60. Tractatusque in partes Inguio merus Arminij Patruus, veteri apud Romanos auctoritate, unde maior Cesari metus. lib. cit. num. 12.
- Aforismo 46. pag. 61. Primum extruendo tumulo cespitem Cesar posuit gratissimo munere in defunctos, & praesentibus doloris Socius. lib. cit. num. 12.
- Aforismo 47. pag. 62. Cecinna dum sustentat aciem suffosso equo delapsus circumueniebatur prima legio sese opposuisset inuit hostium auditas omissa cede praedam sectantium. lib. cit. n. 13.
- Aforismo 48. pag. 64. Sed femina ingens animi, munia Ducis per eos dies induit militibusque, ut quis inops, aut saucius, vestem, & fomenta dilargita est. Lib. cit. num. 13.
- Aforismo 49. pag. 65. Ceterum ad supplenda exercitus damna, certauere Galliae, Hispaniae, Italiae, quod cuique promptum,

- ptum, arma, equos, aurum offerentes. lib. cit. num. 13.
- Aforismo 50. pag. 66. Utque cladis memoriam etiam comitate leniret, circum ire saucios, facta singulorum extollere, vulnera intuens alium spe, alium gloria, cunctos alloquio, & cura, sibi-que, & praelio firmabat. Lib. cit. num. 13.
- Aforismo 51. pag. 67. Multaque eo coram aduersus ambitum, & potentiam praeces constituta; sed dum veritati consulitur; libertas corrumpebatur. lib. cit. num. 14.
- Aforismo 52. pag. 68. Rector Siria Creticus Silanus exutum custodia circumdat manente luxu, & Regio nomine. Annual. lib. 2. num. 1.
- Aforismo 53. pag. 69. Ceterum Tiberio haud ingratum accidit, turbari res orientis; ut ea specie Germanicum Suetis legionibus abstraheret, nouisque Praeuicijis impositum dolo simul, & casibus obieceret. Lib. cit. num. 1.
- Aforismo 54. pag. 70. Mittenti Castra Cesari Angriuarorum defectio a tergo nunciatur; missus illico Stertinius cum equite, & armatura leui, igne, & cedibus perfidiam cultus ast lib. cit. num. 2.
- Aforismo 55. pag. 71. Cesar nisi Pontibus praesidijsque impositis dare in discrimen legiones, haud Imperatorium ratus, equitem vano tramittit. &c. Lib. cit. num. 2.
- Aforismo 56. pag. 72. Cesar, transgressus Visurgim, inditio perfugae cognoscit dilectum ab Arminio locum pugnae, conuenisse, & alias nationes, in Siluam Herculi Sacram, ausurosque nocturnam Castrorum oppugnationem, habita indicij fides, & cernebantur ignes, suppressique proprius speculatores, audiri fremitum equorum, immensi quoque, & inconditi agminis murmur attullere. lib. cit. num. 2.
- Aforismo 57. pag. 73. Arminius incubueratque, sagittarijs, il-
lacrupturus ni Retorum. Vndelicorumque, & Gallicae cohortes

- hortes sine obieciissent, nisi tamen corporis, & impetu equi peruasit, oblitus faciem suo cruore, ne nosceretur. Lib. cit. num. 2.
- Aforismo 58. pag. 74. Quidam agnitum (Arminium) a Caucis inter auxilia Romana agentibus, emissumque tradiderunt. lib. cit. num. 2.
- Aforismo 59. pag. 75. Quinta ab hora diei ad noctem cesi ostes decem millia passuum cadaueribus, atque armis oppleuere, repertis inter spolia eorum catenis, quas in Romanos; ut non dubio euentu portauerant. lib. cit. num. 2.
- Aforismo 60. pag. 76. Et Germanicus, quod magis adgnosceretur detraxerat tegmen capiti, orabatque insisterent cedibus, nil opus captiuis; solam internicionem gentis finem bello. lib. cit. num. 2.
- Aforismo 61. pag. 77. Sed fama clasie amisse, ut Germanos ad spem belli, ita Cesarem ad coercendum exexit. Caio Sillio, cum triginta Peditum, tribus equitum millibus ire in Chattos imperat ipse maioribus copiis Marsos irrumpit. Lib. cit. num. 3.
- Aforismo 62. pag. 78. Addidit munificentiam Cesar, quantum quis damni professus erat exsoluendo. Lib. citat. num. 3.
- Aforismo 63. pag. 79. Precante Germanico annum efficiendis ceptis (Tiberius) acrius modestiam eius adgreditur, alterum Consulatum offerendo cuius munia presens obiret, lib. cit. num. 3.
- Aforismo 64. pag. 80. Haud contatus est ultra Germanicus, quamquam fingi ea seque per inuidiam patro iam decori abstrahat intelligeret. lib. cit. num. 3.
- Aforismo 65. pag. 81. Atque interim (Tiberius) libonem ornat Prætura conuictibus adhibet, non vultu alienatus, non verbis commotior (adeo iram condiderat) cunctaque eius dicta, factaque, cum prohibere posset, scire malebat. lib. cit. n. 4.
- Afo-

- Aforismo 66. pag. 83. Eodem anno Mancipij vnius audacia immaturè subuentum foret discordijs, armisque Civilibus Rempub. perculisset. lib. cit. num. 6.
- Aforismo 67. pag. 85. Exequuntur Milites, ut iussum erat, dein speculati noctem incustoditam, accepta idonea manu vinctum clauso ore in Palatium traxere. Lib. cit. num. 6.
- Aforismo 68. pag. 86. Nec Tiberius penam eius palam ausus in secreta palatij parte interfici iussit, corpusque clam auferri. lib. cit. num. 6.
- Aforismo 69. pag. 87. Nec ideo sincere Caritatis fidem Tiberius assecutus amoliri iuuenem specie honoris, & statuit, struxitque causas, aut forte oblatas arripuit. lib. cit. num. 6.
- Aforismo 70. pag. 88. Sed Tiberius remouerat Syria Creticum Sillanum per affinitatem connexum Germanico, quia Silani filia Neroni vetustissimo liberorum eius pacta erat. Lib. cit. num. 7.
- Aforismo 71. pag. 89. Mox Brutum, & Cassium sequutus, concessore ditu petitione bonorum abstinuit, donec ultro ambiretur delatum ab Augusto Consulatum accipere. Lib. citat. num. 7.
- Aforismo 72. pag. 90. Sed Maroboduum Regis nomen inuisum apud Populares Arminium pro libertate bellantem fauor habebat. lib. cit. num. 7.
- Aforismo 73. pag. 91. Et iisdem temporibus Tiberius Deum, edes, vetustate, aut igne abolitas, ceptasque ab Augusto dedicauit libero, libereque, & Cereri iuxta circum maximum, quas. A. Postumius dictator vouerat. lib. cit. num. 8.
- Aforismo 74. pag. 93. Eodem anno ceptum in Africa bellum, duce hostium Tacfaritate; is natione Numida in Castris Romanis auxiliarijs stipendia meritis, mox desertor, vagos primum, & latrocinij suetos ad predam, & raptus congregare; dem

dein more militiae per vexilla, & turmas componere; postremo non incondita turba; sed Musulanorum dux haberi. lib. cit. num. 8.

Aforismo 75. pag. 94. Dum ea estas Germanico plures per provincias transigitur, haud leue Decus Drusus quesuit inliciens Germanos ad discordias, utque fracto iam Maroboduo, usque in exitium insisteretur. lib. cit. num. 10.

Aforismo 76. pag. 96. Catualda valida manu fines Marcomannorum ingreditur corruptisque Primioribus ad societatem corrumpit, Regiam, Castellumque iuxta situm veteres illic suuorum preda, &c. lib. cit. num. 10.

Aforismo 77. pag. 97. Moroboduo undique deserto non aliud subsidium, quam misericordia Cesario fuit, transgressus Danubium, qua Noricam provinciam perfluit, scripsit Tiberio; non ut profugus, aut supplex; sed ex memoria prioris fortune, nam multis nationibus clarissimum quondam Regem ad se vocantibus Romanam amicitiam pretulisse. Libro citat numero decimo.

Aforismo 78. pag. 99. Responsum a Cesare tutamei, honoratamque sedem in Italia fore, si maneret; sin rebus suis aliud conduceret abiturum fide qua venisset. Lib. cit. num. 10.

Aforismo 79. pag. 100. Et Maroboduus quidem Rauennae habitus si quando insolescerent Sueui, quasi rediturus in Regnum ostentabatur. lib. cit. num. 10.

Aforismo 80. pag. 101. Rhecuporis sanciendo, ut dicebat fedi conuiuium adijcit, tractaque in multam noctem letitia per epulas, ac vinolentiam, in cautum cotyn, & postquam dolum intellexerat Sacra Regni eiusdem familiae Deos, & hospitales mensas obstantem cathenis onerat. lib. cit. num. 10.

Aforismo 81. pag. 103. Atque idem; cum Valerius Messalinus signum aureum in aede Martis, Vitori, Caeina seuerus a-

ram

aram Vitioni statuendam censuissent prohibuit ob externas ea victorias sacrari, dictitans domestica mala tristitia aperienda. Annal. lib. 3. num. 3.

Aforismo 82. pag. 104. Preerat Castello Decius impiger manu, exercitus militia, & illam obsidionem flagitij ratus, is coortatus milites, ut copiam pugnae in aperto facerent, aciem pro castris instruit primoque impetu pulsa cohorte promptus inter tela occurSAT. lib. cit. num. 4.

Aforismo 83. pag. 106. Sed Tacfarinas perculsis Numidis, & obsidia aspernantibus spargit bellum, ubi instaretur cedens, ac rursum in terga remeans, & dum ea ratio barbara, fuit irritum, fessumque Romanum impune ludificabatur. Lib. cit. num. 4.

Aforismo 84. pag. 107. Post quam deflexit ad maritimos locos illigatus Praeda statuis castris herebat, Misumque Patris Apronius Cesianus, cum equite, & cohortibus auxiliarijs, queis velocissimos legionum addiderat prosperam aduersus Numidas pugnam facit pellitque in desertis. Lib. cit. num. 4.

Aforismo 85. pag. 108. Neque multo post missis ad Senatus litteris Tiberius motam rursum Africam incursu Tacfarinatis docuit, Iudicioque Patrum deligendum Proconsulem gnarum militiae, corpore validum, & bello suffecturum. Lib. cit. n. 6.

Aforismo 86. pag. 109. Addidit pauca Drusus de Matrimonio suo; nam Principibus adeunda sepius longinqua Imperij. Lib. citat. num. 6.

Aforismo 87. pag. 111. Igitur aqua, & igni interdictum reo, adpositumque, ut teneretur insula, neque Macedonia, neque Tracie oportuna. Lib. cit. num. 6.

Aforismo 88. pag. 112. Igitur per conciliabula, & ceteris seditiosa differebant de continuatione tributorum, grauitate feneratoris, seuitia, ac superbia praesidentium, & discordare militem, audito

e

Ger-

Germanici excitio, egregium resumenda libertati tempus. lib. cit. num. 7.

Aforismo 89. pag. 114. Non diu hac, nec apud legatos; ceterum propinquabat legionum accies, inconditique, ac militiae nescij Oppidam, neque oculis, neque auribus satis competeabant. Lib. cit. num. 7.

Aforismo 90. pag. 115. Sed Tiberius sepe apud se pensitato, an coerceri tam profusa cupidines possent; num coercitio plus damni in Rempublicam ferret, quam indecorum attrestare, quod non obtineretur, vel retentum ignominiam, & infamiam virorum illustrium posceret, postremo litteras ad Senatum composuit. lib. cit. num. 9.

Aforismo 91. pag. 117. Non alias magis sua Populique contumelia Romani indoluisse Cesarem ferunt, quam quod desertor, & Predohostium more agere. lib. cit. num. 12.

Aforismo 92. pag. 119. Ut perfecta sunt Castra irripere paulatim militares animos adeundo apellando simul Centuriones, ac Tribunos ipse deligere, neque Senatorio ambitu abstinebat, clientes suos honoribus, aut prouincijs ornando, facili Tiberio, atque ita prono; ut Socium laborum non modo in Sermonibus; sed apud Patres, & populum celebraret, colique per teatra, & fora effigies eius, interque principia legionum sineret. Annal. lib. 4. num. 1.

Aforismo 93. pag. 120. Hac vulgo iactata super id, quod nullo auctore certo firmatur; prompte refutaueris. Quis enim mediocri prudentia, ne dum Tiberius tantis rebus exercitus in audio filio exitium offerret, idque sua manu, & nullo ad penitendum regressu? Lib. cit. num. 2.

Aforismo 94. pag. 121. Tum expedita Coortes, alaeque, quam in partem decurentar ignare cito agmine rapiuntur. Simulque ceptus dies, & concetu tubarum, ac truci clamore, aderant

raut semisomnos in Barbaros, prepeditis Numidarum equis, aut diuersos pastus pierrantibus. Ab Romanis confertus pedes, dispositae turmae, cuncta prelio prouisa, hostibus contra omnium nescijs, non arma, non ordo, non Consilium; sed Pecorum modo, trhai, occidi, capi, &c. Lib. cit. num. 4.

Aforismo 95. pag. 123. Infensus miles memoria laborum, & aduersum eludentes optatae toties pugnae, se quique ultione, & sanguine explebant. Lib. cit. num. 4.

Aforismo 96. pag. 124. Cognitis dehinc Ptolomei per id bellum studijs, repititus ex vetusto mos, missusque, e Senatoribus, qui Scipionem Ebernium, togam pictam, antiqua Patrum munera daret Regemque, & socium, atque amicum appellaret. Lib. cit. num. 4.

Aforismo 97. pag. 125. Verum e Ducibus, prouectus Senecta, & Longo usu vim, atque Clementiam edoctus, ponenda arma, unum Afflictis id remedium differebat. lib. cit. num. 7.

Aforismo 98. pag. 126. Igitur firmata stationes densioribus globis, & ingruerat nox nimbo atrox, hostisque clamore turbido, modo per vastum silentium incertos obseffores effecerat, cum Sabinus circumire, hortari, nec ad ambigua sonitus, aut simulationem quietis casum insidiantibus aperirent, sed sua quique munia seruarent immotis, telisque non in falsum iactis. lib. cit. num. 7.

Aforismo 99. pag. 128. Fuit in Senatu Iunius Rusticus, componendis Patrum actis dilectus a Cesare, eoque meditationes eius introspicere creditus. Annal. lib. 5. num. 2.

Aforismo 100. pag. 129. Multisque Patrum orantibus, ponerent odia in perniciem itura mansere infensi, ac minitantes donec magistratu abirent. Lib. cit. num. 3.

Aforismo 101. pag. 130. Sed non Tiberius omisit incepta Ti-

- vidatē Sanguinis eiusdem emulum Artabano, recuperande-
que Armenia Hiberum Mitridatem deligit. *Annal. lib. 6.*
num. 6.
- Aforismo 102. pag. 132. Fama tamen occisi falso credita exter-
ruit Parthos, victoriamque concessere. *lib. cit. num. 6.*
- Aforismo 103. pag. 133. Trecenti opibus, aut sapientia dilecti,
ut Senatus, sua populo vis, & quoties concordēs agunt, sper-
nitur Parthus, ubi dissensere, dum sibi quisque contra Emulos
subsidiū vocat, accitus in partem aduersum omnes valet. *lib. cit. num. 8.*
- Aforismo 104. pag. 134. Ea sententia valuit, quia plurima
auctoritas penes Abdagesen, & Tiridates ignarus ad pericula
erat, sed fugae specie discessum, ac principio a gente Arabum fa-
cto, ceteri domos abeunt, vel in Castra Artabani. *lib. cit.*
num. 8.
- Aforismo 105. pag. 135. Idem annus graui igne urbem adfcit
deusta parte Circi, quae Auentino contigua, ipsoque Auentino,
quod damnum Cesar ad gloriam vertit exolutis domorum, &
Insularum praetij. *Lib. cit. num. 9.*
- Aforismo 106. pag. 136. In quos Bardanes, ut Patris sui quo-
que defectores ira magis, quam ex usu praesenti accensus im-
plicatur obsidione Urbis, valida, & munimētis obiecti amnis
muroque commeantibus firmata. *Annal. lib. 11. num. 3.*
- Aforismo 107. pag. 137. Italus iamque ad proximos iam lon-
gius clarescere, cum potentiam eius suspectantes, qui factioni-
bus floruerant discedunt ad conterminos populos, ac testifica-
bantur adimiueterem Germaniae libertatem, & Romanos
opes insurgere. *Lib. cit. num. 5.*
- Aforismo 108. pag. 139. Feruntque militem, quia vallum
non accinctus, atque alium quia pugione tantum accinctus fo-
deret morte punios. *Lib. citat. num. 5.*

- Aforismo 109. pag. 139. Et natio Frisionum post rebellionem
clade Lucij Apronij ceptam insensa, aut male fida datis obsidi-
bus confedit apud agros a Corbulone descriptos idem Senatum
Magistratus leges imposuit, ac ne iussa exuerent presidium
immuniuit. *lib. cit. num. 5.*
- Aforismo 110. pag. 141. Apud maiores virtutis id premium
fuerat, cunctisque Ciuium, si bonis artibus fiderent licitum pe-
tere Magistratus, ac ne etas quidem distinguebatur, quin pri-
ma iuuenca consulatum, ac dictaturus inirent. *Lib. cit. num. 6.*
- Aforismo 111. pag. 142. Scripsitque Publio Attilio Istro, qui
Pannoniae praesidebat legionem, ipsaque e Prouincia lecta auxi-
lia pro ripa componeret, subsidio victis, & terrori aduersus
victores ne fortuna elati nostram quoque pacem turbarent.
Annal. lib. 12. num. 6.
- Aforismo 112. pag. 143. Iam ventum haud procul mari, quod
Hiberniam Insulam aspebat; cum ortae apud Brigantes discor-
diae rectaxere ducem destinationis certum; ne noua molirentur
nisi prioribus firmatis. *Lib. cit. num. 7.*
- Aforismo 113. pag. 144. Tum Ostorius circumspexit quae im-
penetrabilia, quaeque per via ducit insensos, amnemque haud
difficiliter euadit. *lib. cit. num. 7.*
- Aforismo 114. pag. 145. Si statim deditus traderet, neque mea
fortuna, neque tua gloria inclaruisset, & supplicium mei obli-
uio sequeretur: At si incolumem seruaueris eternum exem-
plar Clementiae ero. *lib. cit. num. 8.*
- Aforismo 115. pag. 146. Ita Radamistus frustra, vel cum
damno tentatis munitionibus obsidium incipit, & cum vis ne-
gligeretur auaritiam Praefecti emercatus obtestante Casperio,
ne socius Rex, ne Armeniam Populi Romani, scelere, & pecu-
nia venderentur. *Lib. cit. num. 10.*
- Aforismo 116. pag. 147. Quod ubi turpi fama diuulgatum, ne ce-
teri

zari quoque ex Peligno coniacarentur Helvidius Priscus legatus cum legione mittitur, rebus turbidis pro tempore ut consuleret. lib. cit. num. 10.

Aforismo 117. pag. 148. Dein atrox hiems, seu parum prouisi com meatus, & orta ex utroque tabes perpellunt Vologesen omittere presentia. lib. cit. num. 10.

Aforismo 118. pag. 150. Vnde primo questuosi, & opulenti post magnitudinem onerum urgentem sinem, aut modum orabant, annitente Principe qui Tracio, Bosforianoque bello recens fessos, iuuandosque retulit, ita tributa in quinquennium remissa. Lib. cit. num. 13.

Aforismo 119. pag. ibid. Tum Agrippina versis artibus per blandimenta Iuuenem aggredi suum potius cubiculum, ac si num offerri contengendis quæ prima etas, & summa fortuna expeterent, quinet fatabatur intempestiuam seueritatem, &c. Annal. lib. 13. num. 3.

Aforismo 120. pag. 152. Ad ea Corbulo satis comperto Vologesem defectione Hircania attineri suadet Tiridati praeiis Cæsarem aggredi posse illi Regnum stabile, & res incruentas contingere si ommissa spæ longinqua, & sera, presentem, potioremq; sequeretur. Lib. cit. num. 10.

Aforismo 121. pag. 153. Assultare ex diuerso Tiridates, non usque ad iactum reli, sed tum minitans, tum specie trepidantis, si laxare ordines, & diuersos consecrari posset. lib. cit. num. 10.

Aforismo 122. pag. 155. Cumque seditio ad saxa, & minas ignium progressa necem & arma perliceret, Caius Cassius adhibendo remedio dilectus, quia seueritatem eius non tolerabant, præcane ipso, ad Scribonios fratres ea cura transfertur, data cohorte Pretoria, cuius terrore, & paucorum supplicio redit oppidanis concordia. Lib. citat. num. 13.

Afo-

Aforismo 123. pag. 156. Prefectique Roman, dum alijs curis intentum Neronem opperiuntur inter ea, quæ Barbaris ostentantur intrauere Pompeij Theatrum, quod magnitudinem Populi viserent. Lib. cit. n. 14.

Aforismo 124. pag. 157. Hec in publicum Ansibarijs respondit ipsi Boiocalo, ob memoriam amicitiae daturum agros, quod ille, ut prodicionis pretium aspernatus addidit Deesse nobis terra, in qua viuamus, in qua moriamur, non potest, atque ita in infensis utrinque animis discessum. Lib. citat. num. 14.

Aforismo 125. pag. 158. At Corbulo post deleta Artaxata, utendum recenti terrere ratus ad occupanda Tigranocerta, quibus excisis metum hostium intenderet, illuc pergit. Annal. lib. 14. num. 4.

Aforismo 126. pag. 159. Ad hæc penuria aquæ feruida æstas, longinqua itinera sola Ducis patientia mitigantur, eodem plura, quam gregario milite tolerante. lib. cit. num. 4.

Aforismo 127. pag. 161. Nec multo post legati Tigranocerta missi patere menia asserunt, intentos populares ad iussa, simul hospitale domum Coronam auream tradebant, accepitque cum honore, nec quid quam urbi detractum, quod promptius obsequium integri ratinerent. Lib. cit. num. 4.

Aforismo 128. pag. 162. Precipui quique Icenorum, quasi cunctam Regionem numeri accepissent, auitis bonis exuuntur, & propinqui Regis inter Mancipia habebantur, quæ contumelia, & metu grauiorum (quando in formam prouinciæ cesserant) rapiunt arma commotis ad rebellionem Trinobantibus, & qui alij non dum seruitio assuefacti resumere libertatem occultis conuersionibus pepigerant accerrimo in Veteranos odio. lib. cit. num. 5.

Aforismo 129. pag. 163. Nec arduum videbantur excindere Colo-

Coloniā nullis munimentis septam, quod Ducibus nostris parum prouisum erat dum amenitati prius, quam vsui Consuleretur. lib. cit. num. 5.

Aforismo 130. pag. 164. Iam Suetonio quarta decima Legio, cum Vexillarijs vicesimarijs, & e proximis auxiliares decem ferme millia armatorum erant, cum omittere contationem, & congredi acie parat, deligitque locum arctis faucibus, & a tergo silua clausum, satis cognito nichil hostium nisi in fronte, & apertam planitiem esse sine metu Insidiarum. lib. cit. num. 5.

Aforismo 131. pag. 165. Iam de Armenia concessum proxima trahi, & nisi defendant Parthi, leuius seruitium apud Romanos deditus, quam captis esse. Annal. lib. 15. num. 1.

Aforismo 132. pag. 166. Et quia egea aquarum Regio est, Castella fontibus imposita, quosdam riuos congestu arena abdidit. Lib. cit. num. 1.

Aforismo 133. pag. 167. Ea dum a Corbulone tuenda Syria parantur, acto raptim agmine Monefes, & famam sui preiret, non ideo nescium, aut incautum Tigranem offendit; qui occupauerat Tigranocerta urbem copia defensorum, & magnitudine mercium validam. lib. cit. num. 1.

Aforismo 134. pag. 168. Longinquis itineribus percurfando, quae obtineri nequibant corrupto, qui captus erat, com meatu, & Instante iam hieme reduxit exercitum, composuitque ad Cesarem litteras, quasi confecto bello verbis magnificis rerum vacuas. lib. cit. num. 2.

Aforismo 135. pag. 171. Verum ubi à viris militaribus aduersus Urgentes casus summatum erat, rursus ne aliae sententiae indigens videretur in diuersa, ac deteriora transibat. lib. cit. num. 2.

Aforismo 136. pag. 172. Comitabatur exercitum, preter alia assue-

assueta bello, magna vis Camelorum onusta frumento, ut simul hostem, famemque depelleret. Libro citato numero 2.

Aforismo 137. pag. 174. His, atque talibus in commune alacres, & erant quos pericula fratrum, aut propinquorum proprijs stimulis incenderent continuum diu noctuque iter properabant, eoque intentius Vologeses premere obsessos, modo vallum Legionum, modo Castellum quod imbellis etas defendebatur oppugnare, &c. Lib. cit. num. 2.

Aforismo 138. pag. 175. Igitur capta luce Milicus in hortos Seruilianos pergit, & cum foribus arceretur, magna, & atrocia afferre dictitans, deductusque ab Ianitoribus ad Libertum Neronis Epasroditum, mox ab eo ad Neronem ergens periculum, graues coniurationes, & cetera quae audierat, coniectaueratque docet, telum quoque in necem eius paratum ostendit. lib. cit. num. 8.

Aforismo 139. pag. 176. Multos e Magistratibus magnam Consularium partem Otho non participes, aut Ministros bello, sed comitum specie secum expedire iubet. Lib. 1. Histor. num. 22.

Aforismo 140. pagin. 178. Nec illi segne, aut corruptum luxu iter, sed lorica ferrea usus, & ante signa Pedester horridus incomptus, fame quae dissimilis. Histor. lib. 2. numer. 4.

Aforismo 141. pag. 180. Non Italia adiri, nec loca sedesque Patriae videbantur tamquam externa littora, & Urbes hostium urere, vastare rapere eo atrocius, quod nihil usquam prouisum aduersum metus, pleni agri, aperta domus, occurrentes Domini iuxta Coniuges, & Libertos, securitate, Pacis, & belli malo circumueniebantur. lib. cit. num. 4.

Aforismo 142. pag. 181. Fit temeritatis aliena comes Spurrinna
f

vinna primo coactus, mox velle simulans, quo plus auctori-
tatis inesset consilij, si seditio mitesceret. Postquam in
conspectu Padus, & nox appetebat vallari castra placuit is
labor Urbano militi insolitus contudit animos. lib. citat. nu-
mer. 5.

Aforismo 143. pag. 182. Cecinna Padum transgressus, tentata
Othonianorum fide per colloquium, & promissa iisdem. Peri-
tus postquam Pax, & Concordia speciosis, & irritis nomini-
bus iactata sunt, consilia curasque in oppugnationem Placentiae
magno terrore vertit ignarus, ut initia belli prouenissent
famam in cetera fore. lib. cit. num. 6.

Aforismo 144. pag. 183. Celso, & Paulino abnuentibus, mi-
litem itinere fessum sarcinis grauem obicere hosti non ad-
missuro, quo minus expeditus, & visi quatuor millia
passuum progressus, aut incompósitos in agmine, aut dis-
persos, & vallum mollientes aggredierunt. lib. cit. n. 11.

Aforismo 145. pag. 184. Disposita Vitellianarum Legionum
acies sine trepidatione etenim (quamquam vicino hoste)
aspectus armorum densis arbutis prohibebatur apud Otho-
nianos pauidi Duces, miles Ducibus insensus mixta ve-
hicularum, & lixae, & praeiunctis utrinque fossis, via,
quieto quoque agmini angusta. lib. cit. num. 11.

Aforismo 146. pag. 185. Ipse Vitellius a Ponte Miluio insigni
equo Paludatus accinctusque Senatum, & Populum an-
te se agens quo minus, ut captam urbem ingrederetur
amicorum Consilio deterritus, sumpta pretexta, & com-
posito agmine incescit. Lib. cit. num. 21.

Aforismo 147. pag. 187. Ita salubri mora novas vires asferre,
& presentibus nihil periturum. Hist. lib. 3. num. 1.

Aforismo 148. pag. 189. Eo postremo ardoris (Antonius)
prouectus est, ut Vexillarium fugientem hasta transfuerbe-
rarit,

rarit, mox ereptum Vexillum in hostem vertit quod pu-
dore haud plures, quam centum equites resistere. lib. cit.
num. 4.

Aforismo 149. pag. 190. Et propinqua Cremonensium menia
quanto plus spei, ac effugium minorem ad sistendum animum
dabant. lib. cit. num. 4.

Aforismo 150. pag. 191. Postquam pulsos sentit Antonius den-
so agmine obturbat: laxat ordines abrumpuntur, nec resti-
tui quiuere impediuntibus Vehiculis tormetisque; Per limi-
tem viae sparguntur confectandi festinatione victores. lib. cit.
num. 5.

Aforismo 151. pag. 193. Multa cum strage incescerat conuictio,
ni Duces fesso militi, & velut irritas exhortationes abnuenti
Cremonam monstrassent. Lib. cit. num. 6.

Aforismo 152. pag. 194. Sed omnem prolationem ut inimi-
cam Victoriae legiones suspectabant, simul fulgentia per colles
vexilla quamquam imbellis Populus sequeretur, speciem ho-
stilis exercitus fecerant. lib. cit. num. 16.

Aforismo 153. pag. 195. Ciuilis captarum cohortium signis cir-
cundatus, ut suo militi recens gloria ante oculos, & hostes me-
moriam cladis terrentur. Hist. lib. 4. num. 4.

Aforismo 154. pag. 155. Aduersus has belli concurrentis mi-
nas Legati Legionum Mumius Lupercus, & Numisius Ru-
fus vallum, murosque firmabant subuersa longa Pacis opera
haud procul Castris in modum municipij extructa, ne hostibus
usui forent. Lib. cit. num. 4.

Aforismo 155. pag. 198. Sed parum prouisum, ut copiae in
Castra conueherentur, rapi permiscere, ita paucis diebus per li-
centiam absumpta sunt quae aduersus necessitates in longum
suffecissent. Lib. cit. num. 4.

Aforismo 156. pag. 200. Mox C. Cesar turbidus animi, ac M.
Sila-

Silanum obtinentem Africam, metuens ablatam Proconsuli Legionem, misso in eam rem legato tradidit: equatus inter duos beneficiorum numerus, & mixtis utriusque mandatis discordia quesita auctaque, prauo certamine legatorum ius adoleuit, diuturnitate officij, vel quia minoribus maior æmulandi cura.

Lib. cit. num. 11.

Aforismo 158. pag. 202. Hostes diuisis copijs aduenere undique Plerique culpabant Cerialem passum iungi, quos discretos intercipere licuisset. Lib. cit. num. 18.

Aforismo 158. pag. 203. Agricola expulsum seditione domestica unum ex Regulis gentis exceperat, ac specie Amicitie in occasione retinebat. In Vita Agricola num. 8.



G. CORNELIO

**TACITO
HISTORIATO,**

O V E R O

A FORISMI POLITICI.

CON VN CONFRONTO D'HISTORIE MODERNE.

DI

CARLO MOSCHENI.

A FORISMO PRIMO.



COLVI, che dalla fortuna è inalzato al Dominio d'un Regno, o Prouincia, deue fuggire quei titoli, che nel suo Antecessore erano appresso de' popoli abominuoli, & odiosi, ed abbracciare i più grati, & accettati, e questo per mettere in sicuro il Dominio, e stabilirsi il Principato.

Augustus posito Triumuiui nomine, Consulem se ferens, &

A ad

G. COR.